

Una sola umanità.

Tempo di lettura: 2 minuti

Nino Gorio è un giornalista che ha girato il mondo soprattutto nelle zone calde dove c'erano guerre in corso. Se oggi fosse ancora in vita sarebbe sicuramente in Ucraina. È autore, assieme all'ing. Carlo Lotti, del volume UN LUNGO CAMMINO 50 anni di ingegneria nel mondo. Dopo aver scritto questo libro ha cambiato parere su una certezza molto radicata che aveva in testa.

Anche gli ingegneri hanno un'anima. A qualcuno potrà sembrare un'ovvietà, ad altri un assioma tutto da dimostrare, o forse una tesi ardita. Per me è stata una scoperta recente, che ha messo in discussione una delle certezze più radicate della mia vita, in base alla quale dividevo l'umanità in due categorie: da un lato chi prova emozioni, sentimenti e passioni; dall'altro chi sa fare i calcoli. L'umanità numero uno crea artisti, poeti e sognatori inconcludenti; la numero due genera alchimisti, esperti informatici e (appunto) ingegneri. Verso la seconda categoria ho sempre nutrito un istintivo sospetto, anche se ne ho sempre riconosciuto l'utilità pratica: se si fossero lasciate agli artisti le sorti del mondo, saremmo già estinti. Insomma, ho sempre considerato gli "uomini dei calcoli" - freddi, efficienti e infallibili - solo un male necessario. Come sia nata in me questa convinzione, non saprei dire. Forse è stato solo per invidia: da ragazzo facevo collezione di "cinque" in matematica; e da bambino l'unica cosa che riuscivo a costruire erano effimeri castelli di sabbia.

Così la mia vita si è dipanata lontano da numeri, costruzioni e modelli matematici. Per anni ho girato il mondo come giornalista, vendendo racconti, emozioni, a volte sogni: ignoravo completamente chi faceva la mia stessa vita da nomade ma per realizzare dighe, strade e acquedotti, opere destinate a durare più dei miei articoli. Poi mi sono accorto che anche l'umanità numero due era mossa dalle mie stesse curiosità, provava il mio stesso orrore davanti a guerre e ingiustizie, e la sera spesso sentiva la mia stessa nostalgia di casa. Allora ho capito che le umanità non sono due, ma una sola; che può cambiare il pretesto che ci spinge a viaggiare, ma la molla che ci muove è uguale per tutti; insomma, ho capito che anche gli ingegneri hanno un'anima. Racconta la storia di uno studio di ingegneria, ma anche i Paesi che io ho visitato per tutt'altre ragioni. Spero di essere riuscito a farlo senza errori tecnici. E se qualche imprecisione è rimasta, non mi resta che imitare Carlo Lotti: mi appello alla clemenza dei lettori.

Questo testo è tratto dal libro

UN LUNGO CAMMINO 50 anni di ingegneria nel mondo

di Carlo Lotti e Nino Gorio